



GIUNTA REGIONALE

**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA**

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2468 del 04/12/2014

Prot n° 201404777 del 10/11/2014

Ditta proponente S.A.C.A. s.p.a.

Oggetto Riqualficazione funzionale e dimensionale dell'impianto di depurazione consortile - Riesame

Comune dell'intervento CASTEL DI SANGRO **Località** loc. Morgone

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale D.Lgs. 152/06, all. IV, punto 7, lettera v

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Area Territorio

dott. Gariani (Presidente)

Dirigente Servizio Beni Ambientali

Avv. Valeri

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

dott.ssa Flacco

Dirigente Attività Estrattive:

geom. Ciuca (delegato)

Dirigente Politiche Forestali:

Dirigente Servizio Amministrativo:

ing. De Iulis (delegata)

Segr. Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA

ing. Cianca (delegato)

Dirigente Rifiuti:

dott. Orlando (delegato)

Dirigente delegato della Provincia.

Comandante Prov.le CFS - TE

Comandante Prov.le CFS - AQ

Comandante Prov.le CFS - CH

Comandante Prov.le CFS - PE

Dirigente Tecnico AT

Dirigente Tecnico CP:

Esperti esterni in materia ambientale

arch. Chiavaroli



Relazione istruttoria

Istruttore

geom. Di Ventura

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta S.A.C.A. s.p.a.



GIUNTA REGIONALE

per l'intervento avente per oggetto:

Riquilificazione funzionale e dimensionale dell'impianto di depurazione consortile -Riesame
da realizzarsi nel Comune di CASTEL DI SANGRO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE**FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA V.I.A. CON LE SEGUENTI PRESCRIZIONI**

1. Le aree di cantiere in cui si prevede la presenza di combustibili, destinati ai mezzi di trazione, o sostanze comunque pericolose per l'ambiente, dovranno essere segregate e segnalate tramite la posa di cartellonistica.
2. Si dovrà, anche, provvedere all'impermeabilizzazione del terreno in cui sono presenti i depositi ed alla realizzazione di canalizzazioni per contenere e raccogliere eventuali sversamenti.
3. Relativamente alla gestione delle terre di scavo, ai sensi dell'Art. 41-bis della L. 9 agosto 2013, n. 98 (Ulteriori disposizioni in materia di terre e rocce da scavo), i materiali prodotti durante l'esecuzione delle opere dovranno essere gestiti secondo le disposizioni degli art. 184 bis e 185 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.
4. In caso di presenza di possibili recettori nelle zone limitrofe all'impianto (ad esempio case sparse) la ditta dovrà procedere a specifici interventi di mitigazione.
5. L'impianto è dimensionato per 20000 A.E., pertanto, si ribadisce la necessità di attuare le procedure finalizzate all'ottenimento della autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

I presenti si esprimono all'unanimità

dott. Gariani (Presidente)

Avv. Valeri

ing. De Iulis (delegata)

dott.ssa Flacco

geom. Ciuca (delegato)

dott. Orlando (delegato)

ing. Cianca (delegato)

arch. Chiavaroli

Di Carlo

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Oggetto: Riqualficazione funzionale e dimensionale dell'impianto di depurazione consortile;

Proponente: S.A.C.A. s.p.a. – viale del Commercio, 2 – Sulmona - AQ.

Ubicazione intervento: Comune di Castel di Sangro – loc. Morgone;

Responsabile azienda proponente: Sig. Domenico Antonio PETRELLA – via XXIV Maggio – Pratola Peligna (AQ);

Responsabile dello studio preliminare: Ing. Gianni DE SANTIS;

Riferimenti normativi: D. Lgs. 152/2006 e smi, all. IV), punto 7), lettera V);

Acquisizione: pubblicazione sul sito in data 19/02/2014, pubblicazione all'albo pretorio comunale dal 19.02.2014, pubblicazione sul BURA ordinario n.7 del 19.02.2014; deposito atti al Comune 19/02/2014; protocollo n° 848 del 19/02/2014;

Elenco elaborati: per la documentazione, allegata all'istanza, si rinvia a quanto pubblicato dalla ditta sul sito <http://www.sra.regione.abruzzo.it/> sui form "elaborati V.A."

Sintesi dell'intervento.

Lo studio preliminare in esame, redatto ai sensi del D.Lgs. 152/06, è finalizzato a fornire informazioni relative al progetto per l'adeguamento funzionale e dimensionale dell'impianto di depurazione consortile ubicato nel territorio comunale di Castel di Sangro, in località "Morgone" ed è individuato in catasto al fg. 22 p.la 354.

Detto depuratore è, ad oggi, autorizzato al trattamento di rifiuti reflui per 7.500 A.E., ma con interventi di adeguamento la sua potenzialità è stata portata fino a trattare reflui per 11.000 A.E. (nel progetto non viene dichiarata la legittimità degli adeguamenti già fatti rispetto al procedimento di verifica), lo stesso è, attualmente, a servizio degli abitati di Castel di Sangro e della frazione di Villa Scontrone del comune di Scontrone.

L'ente gestore ha la necessità di far confluire, presso il citato impianto, le acque reflue dei comuni di Alfedena e Scontrone e, pertanto, ha predisposto un progetto di adeguamento funzionale prevedendo un ampliamento della potenzialità di trattamento dell'impianto da 11.000 a 20.000 A.E..

La zona interessata è localizzata in area prospiciente il fiume Sangro che è anche il corpo idrico recettore delle acque trattate; tale area, durante i periodi di precipitazioni più intense, è soggetta ad inondazione, gli adeguamenti previsti in progetto tengono conto di questo fenomeno e mettono in sicurezza le opere più sensibili a tali eventi.

Nel "piano di tutela delle acque" sono individuate due stazioni di rilevamento della qualità ambientale, entrambe a valle dell'impianto che riportano uno Stato ecologico (SECA) ed uno Stato Ambientale (SACA) relativamente di classe 2 per la stazione più vicina e di classe 1 per la stazione più a valle mentre lo stato ambientale è "buono" nella stazione più prossima all'impianto e "elevato" nella stazione più a valle; tali dati fanno pensare che il miglioramento della qualità delle acque sia dovuto alla capacità autodepurativa del fiume.

L'area, nella quale insiste il depuratore, risulta essere "area sensibile" ai sensi della parte III del D.Lgs. 152/06 in quanto ricade all'interno di un "bacino drenante in area sensibile"; all'interno di tali aree i limiti di emissione degli scarichi idrici risultano essere, per il tipo di impianto previsto, i seguenti: fosforo totale (P mg/L) ≤ 2 con percentuale di riduzione dell'80% e azoto totale (N mg/L) ≤ 15 con riduzione percentuale del 70-80% .

Nel vigente P.R.G. l'area è destinata ad "attrezzature tecnologiche di interesse generale"; nel vigente P.R.P. ricade in zona B1 dove l'intervento non è compatibile ma è fatto salvo in applicazione dell'art. 18 delle N.T.C. vigenti; l'area risulta vincolata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 per cui l'intervento deve essere assoggettato a procedimento di "autorizzazione paesaggistica" (autorità competente l'amministrazione comunale); non è ricompresa nel vigente P.A.I. né nel vigente P.S.D.A.; ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

L'attuale impianto presenta criticità in quanto non in grado di gestire l'attuale carico idraulico anche in considerazione delle fluttuazioni stagionali della popolazione, non risulta essere in grado di far



fronte al trattamento delle acque di prima pioggia, e per il sottodimensionamento volumetrico delle vasche nonché delle apparecchiature utilizzate.

La scelta della soluzione depurativa di cui al progetto in esame scaturisce da una serie di criteri che sono riferiti a rendere più semplice la manutenzione e la gestione, a sopportare le variazioni del carico idraulico, a minimizzare i costi di gestione, a massimizzare i rendimenti depurativi anche al fine di garantire la compatibilità ambientale ed a minimizzare gli impatti.

Nello specifico il progetto in esame prevede:

- potenziamento dell'impianto di sollevamento mediante la sostituzione tecnologica con una pompa di maggior portata;
- realizzazione di un nuovo impianto di sollevamento ausiliario per le acque di prima pioggia;
- realizzazione di un vaso per il trattamento batteriologico delle acque di pioggia;
- realizzazione di una nuova vasca di ossidazione;
- realizzazione di due vasche di stabilizzazione oltre a sostituzione di attrezzature tecnologiche e la realizzazione di nuova volumetria, con sopraelevazioni degli edifici esistenti, al fine di permettere il posizionamento di apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche in sicurezza relativamente alla possibilità di esondazioni del fiume Sangro.

Al fine di ottemperare alle disposizioni normative sopra richiamate (per l'abbattimento dell'azoto e del fosforo) l'impianto sarà potenziato nella sezione biologica di trattamento di denitrificazione – nitrificazione a fanghi attivi.

La relazione di verifica riporta poi la valutazione dei possibili impatti delle opere in progetto rispettivamente:

- all'uso di risorse naturali;
- alle interferenze con le componenti biotiche;
- all'impatto sul paesaggio;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali.

Dalle valutazioni fatte si conclude che i lavori oggetto dell'intervento non causano particolari impatti o disturbi alle componenti biotiche e abiotiche analizzate; data la discreta distanza dell'impianto dal centro abitato (circa 1 km) si presume che gli interventi non arrecano disturbi acustici e olfattivi alla popolazione residente; il terreno di risulta dagli scavi di sbancamento verrà riutilizzato all'interno del cantiere o avviato a discarica.

Al fine di ridurre le emissioni e gli impatti visivi, legati soprattutto alla sopraelevazione degli edifici esistenti, si prevede la posa in opera di una siepe perimetrale costituita da specie arbustive autoctone.

Tutte le operazioni verranno svolte all'interno di vasche impermeabili ed una consistente parte esterna sarà opportunamente impermeabilizzata al fine di evitare contaminazione con le acque sotterranee.

E' allegata, agli atti progettuali, una specifica relazione geologica dalla quale si evince una generalizzata criticità dell'area soprattutto rispetto agli aspetti idrogeologici; nella stessa si dichiara che la falda acquifera è posta a circa 1,8 metri dal p.c. e che la stessa risente di oscillazioni variabili di circa 0,5 mt..

Nella stessa si dichiara, inoltre, che pur non rientrando l'area fra quelle a maggior pericolosità da fenomeni alluvionali (PSDA) il sito interessato dall'intervento è stato oggetto di fenomeni di allagamento dovuti, anche, al fatto che l'alveo del fiume Sangro nel tratto prospiciente l'area risulta essere pensile.

Il sito in questione è stato investigato fino ad una profondità di circa 10 metri dal p.c., da questa investigazione è risultato che il terreno risulta avere le condizioni per un potenziale rischio di liquefazione.

A pagina 8 dello "studio preliminare ambientale" si dichiara che "il piano di tutela delle acque individua due stazioni di rilevamento della qualità ambientale, una a monte dell'abitato di Castel di Sangro ed una a valle" mentre in realtà le due stazioni sono entrambe a valle del depuratore.



Nello stesso studio si dichiara che l'impianto è autorizzato al trattamento di reflui per 7.500 A.E. e che successivi adeguamenti hanno portato tale potenzialità ad 11.000 A.E., sarebbe opportuno, visto che gli adeguamenti hanno di fatto portato la potenzialità dell'impianto al di sopra della soglia dei limiti per la procedura di V.A., che la ditta dichiarasse l'epoca degli adeguamenti al fine di verificare la legittimità dell'impianto esistente dal punto di vista Ambientale.

Si è riscontrato un errato avvio del procedimento, nella sezione "definizione procedura", laddove si dichiara che l'area interessata non è sottoposta a vincolo paesaggistico e che, di conseguenza, l'intervento non è soggetto ad autorizzazione paesaggistica mentre l'area ricade nella fascia di 150 mt. dal fiume Sangro e quindi in zona sottoposta a vincolo ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

Con "giudizio" n° 2417, emesso nella seduta del 16/10/2014, il CCR VIA ha espresso parere di rinvio per le seguenti motivazioni:

"E' necessario trasmettere la precedente documentazione per l'ampliamento fino a 11.000 A.E.".

Con nota del 10/11/2014, pervenuta via P.E.C. ed acquisita al nostro protocollo al n° 4777 (stessa data), la società interessata ci ha trasmesso copia del "giudizio" 638 del 17/11/2005 con il quale il CCR VIA ha espresso, su procedimento di V.C.A. ai sensi del D.P.R. 12/04/1996, "parere favorevole" al progetto di "adeguamento funzionale impianto di depurazione Castel di Sangro e collettamento comune di Alfedena" proposto dalla ditta A.T.O. n° 3 - Peligno/Alto Sangro".

